

INDICE:

SERVIZI SVOLTI:

Ascolto	pag. 2
“Cosa ne è della famiglia?”	pag. 10
Formazione scolastica	pag. 11
Mediazione familiare	pag. 18
Progetto ex L. 285/97	pag. 19
“Che fare? Orientamenti di vita familiare”	pag. 22

La Commissione Pari Opportunità presso la Provincia di Brescia, dismettendo il proprio incarico, mi chiede di ripercorrere le tappe della collaborazione professionale a me affidata dal Luglio 1995 a tutt'oggi in qualità di Consulente familiare nell'ambito del servizio offerto alla cittadinanza denominato "Sportello Donna".

ASCOLTO Il servizio, conferitomi durante il mandato della precedente Commissione, si proponeva, attraverso l'analisi svolta nel corso di colloqui individuali, di costituire un osservatorio della situazione in essere come avvertita e denunciata in relazione alla popolazione femminile del territorio; di effettuare un monitoraggio dei bisogni dell'utenza e delle richieste nei confronti dell'operatore e di individuare le risposte più consone a quanto emerso, in termini di interventi sul sociale e sul territorio, tenuto conto delle competenze e delle risorse a disposizione.

neutralità Sin dall'inizio ci si è rese conto che lo spazio offerto ai colloqui individuali rispondeva a una ben precisa esigenza della cittadinanza di trovare un ambito, che amo definire "neutro", per l'ascolto delle problematiche della relazione familiare e l'individuazione delle possibili soluzioni.

Il concetto di neutralità cui abbiamo cercato di improntare il servizio si riferisce, non tanto agli obiettivi, tutt'altro che neutri in quanto chiaramente finalizzati al raggiungimento dell'autodeterminazione, ma all'atteggiamento inteso a favorire nell'utente il reperimento delle proprie risorse e la maturazione delle proprie scelte, piuttosto che a indirizzare verso opzioni ritenute aprioristicamente ottimali.

Si è cercato, in altre parole, di non enfatizzare il pregio o i rischi delle possibili soluzioni prospettantisi, supportando l'utente nell'individuazione della decisione a sé più consona, tenuto conto delle proprie reali potenzialità e del più o meno complesso sistema relazionale del caso.

L'interesse mostrato consentiva di rilevare che si andava colmando una carenza sul territorio rispetto a una domanda di ascolto pressante e sempre più motivata.

E, in effetti, le quattro ore settimanali messe a disposizione, nell'arco di tutto l'anno - dal luglio '95 al dicembre '98 - per colloqui di ascolto, sono state oggetto di puntuali e costanti richieste, fino a rivelarsi ben presto insufficienti rispetto alla crescente domanda.

In taluni, sia pur sporadici, casi, si è costituito un rapporto di tipo continuativo con l'utente che ritornava più volte per confrontarsi sugli sviluppi della relazione o per esporre nuovi bisogni.

L'utenza è stata quasi esclusivamente femminile, come si conviene ad un servizio finalizzato alla valorizzazione della condizione di genere, ma ha tuttavia risposto a una precisa scelta il non escludere dall'accesso il sesso maschile: le motivazioni, ampiamente condivise, si rifanno all'esigenza di non trascurare l'osservatorio di un mondo le cui reazioni ai cambiamenti del genere femminile sono tutt'altro che irrilevanti per chi è interessato a realizzare effettive condizioni di pari opportunità e di sereno e rispettoso equilibrio tra i due sessi.

E in effetti, il rischio di nuove divaricazioni e incomprensioni tra i generi si avvertono anche tra le nuove generazioni e si sono evidenziate nel corso dei contatti con gli studenti delle scuole superiori avvenuti nel corso del corrente anno scolastico durante la sperimentazione di cui si dirà in seguito.

Le ragazze vengono infatti spesso vissute dai compagni come "arrabbiate" e inclini ad assumere posizioni definite "impositive" e "rivendicative", dando talora segno gli stessi di non comprenderle e di esserne disorientati, individuando nella scarsa "affidabilità" del sesso femminile alcune tra le ragioni dell'adolescenza prolungata di cui parlano i sociologi con riferimento all'età sempre più elevata (29 - 30 anni) in cui oggi i giovani escono di casa.

Le ragazze, dal canto loro, pur non avendone ancora sperimentato le ripercussioni su di sé, sono spaventate dalla "doppia presenza" causata alla donna dall'emancipazione e lamentano atteggiamenti scarsamente collaboranti da parte dei loro padri, nonché sfuggenti ed evasivi da parte di molti loro coetanei.

L'esigenza che risposte adeguate, in termini di interventi al femminile nella relazione familiare, non possano passare che attraverso il contatto e il confronto tra l'evoluzione e il cambiamento dei due mondi, femminile e maschile - entrambi parte della relazione - ha spinto la sottoscritta ad avanzare, nel corso della propria collaborazione professionale, la proposta di avvio di un nuovo servizio di ascolto del quale siano maggiormente individuate le caratteristiche, le finalità e i potenziali utenti, nel senso sopra indicato, anche mediante una diversa e più specifica denominazione quale ad esempio: Sportello Giovani, piuttosto che Sportello Coppia o Sportello Famiglia, ecc.

Non mi risulta se la proposta sia stata o meno presa in considerazione dalla Commissione e comunque, per il momento, non ha avuto seguito alcuno.

Tornando all'ascolto offerto presso lo Sportello Donna, salvo alcune eccezioni (limitate a cinque, sei colloqui con utenti di sesso maschile nell'arco di tre anni e mezzo di funzione del servizio e a qualche sporadico colloquio con giovanissime, lamentanti, più o meno gravi, carenze nel rapporto col padre o col fidanzato), la tipologia di utenza media del servizio è stata costituita da donne tra i trenta e i sessant'anni, le quali lamentavano una serie di difficoltà delle relazioni familiari riconducibili alla seguente casistica:

- deterioramento del rapporto con il partner (marito o convivente) tale da indurle a cercare rimedio nella separazione;
- separazione o divorzio già avvenuti e difficoltà di gestione della nuova situazione venutasi a creare per riferite inadempienze del coniuge sotto il profilo economico e della relazione con i figli.

Nella prima ipotesi, andavo spesso a verificare che la separazione veniva auspicata più come valvola di sfogo di un rapporto che andava denunciando i propri limiti e le proprie inadeguatezze, che come reale e prioritario obiettivo dell'utente; e che quindi si poteva intravedere lo spazio per dei supporti da offrire alla coppia o alla famiglia in questione, nell'ambito della relazione d'aiuto.

Sovente le donne lasciavano trapelare di non avere più energie positive per sé stesse e per i figli ai quali sentivano di non saper trasmettere che "rancore e disprezzo nei confronti di loro padre".

In tali ipotesi si è tentato qualche rara volta (anche in considerazione dell'esiguità delle ore a disposizione) la convocazione del partner secondo il modello di lettera di seguito riportato.

"Si è rivolta al nostro Sportello Donna - servizi alla persona e alla collettività, la Sig.ra, la quale richiede il nostro aiuto per problematiche relazionali che La coinvolgono.

Nell'interesse di tutto il gruppo familiare, e confidando di farLe cosa gradita, ci rendiamo disponibili a un Suo incontro con una nostra operatrice affinché, se crede, Lei possa esporci la Sua posizione in proposito e sia possibile valutare le Eventuali soluzioni del caso.

A tal fine, siamo a Sua disposizione per un colloquio, previo appuntamento. Distintamente."

Il senso e la finalità della comunicazione volevano essere quelli di offrire uno spazio, anche in questo caso "neutro" (in quanto non costituito da uno studio legale, come tale finalizzato alla tutela e rappresentanza di una parte, nella logica della contrapposizione tra avversari) dove poter aiutare i partners a individuare le soluzioni più idonee e maggiormente gestibili della propria crisi familiare.

Tale obiettivo non ha potuto per il momento che essere focalizzato, stante l'insufficienza delle risorse a disposizione del servizio.

Sono state inviate in tutto tre, quattro lettere.

In due casi il partner si è presentato ad un colloquio individuale nel corso del quale la sottoscritta si è proposta di riconoscere uguale spazio all'esposizione delle lagnanze della moglie o compagna, e all'ascolto della posizione di lui, nell'ottica sopra segnalata.

L'esito del colloquio è stato poi riferito all'utente che non si è però più potuta accompagnare nel percorso successivo.

Nella seconda ipotesi, andavo a riverificare che l'iter giudiziario (separazione o divorzio) non è che un momento in cui si esplicita e formalizza la scelta effettuata o subita, ma richiede poi risorse ed investimenti personali da parte degli interessati onde rendere effettive le statuizioni giudiziarie che, diversamente, rischiano sovente di divenire lettera morta.

In entrambi i casi constatavo spesso la delicatezza della situazione e la molteplicità degli interventi che il raggiungimento di un nuovo equilibrio avrebbe richiesto.

Avvertivo, a volte in maniera tangibile, la tragedia umana che aleggiava, coinvolgendo a vario titolo i protagonisti della vicenda familiare e che in qualche, sia pur rarissimo, caso, è sfociata in episodi di rilevanza penale, in quanto gravemente lesivi dell'incolumità personale.

Per me che da circa vent'anni, in virtù della mia veste professionale e della consulenza svolta in altri ambiti (tra cui, fondamentale al riguardo, l'esperienza ultra decennale nell'Unione Donne Italiane) tastavo il polso della condizione femminile, non si è trattato che di conferme che andavano a ulteriormente convincermi della improcrastinabilità di interventi da collocarsi nell'ambito della prevenzione.

Quella che fino ad allora era stata tuttavia nulla più di un'intuizione, rivelava ora la sua potenzialità operativa nell'ambito del rapporto di collaborazione professionale con la Commissione Pari Opportunità, per le affinità di intenti e i concreti spazi d'intervento che la stessa offre nel servizio pubblico.

autodeterminazione Quando parlo di affinità d'intenti, mi riferisco all'obiettivo dell'autodeterminazione, della donna in particolare e della persona in genere, che costituisce uno dei cardini per la effettiva realizzazione delle Pari Opportunità.

L'autodeterminazione è infatti, senza dubbio alcuno, profondamente connessa con le pari opportunità, perché, solo quando saranno realmente realizzate condizioni di pari opportunità, si potrà parlare a ragione di autodeterminazione, ossia di possibilità di compiere le proprie scelte in piena consapevolezza e in totale attinenza con i propri bisogni e le proprie potenzialità: il che non avverrà, fintanto che non saranno rimossi condizionamenti, limiti o discriminazioni - di genere e non - nel sociale.

prevenzione E proprio all'autodeterminazione, attraverso interventi che si rivolgano agli individui quali soggetti in grado di gestirsi in ordine alle scelte e alle relazioni, punta, come obiettivo primario, l'esigenza di lavorare sulla prevenzione nell'ambito della relazione familiare che abbiamo individuato, di concerto con la Commissione Pari Opportunità.

Mediante la prevenzione nell'ambito della relazione familiare, non ci proponiamo, come spesso si sente affermare, di prevenire il disagio dei cittadini in proposito, perché ciò esula del tutto dalle nostre competenze e dalle reali

possibilità; ma ci proponiamo, molto più verosimilmente, di mettere a disposizione di ciascuno gli strumenti per:

1. operare le proprie scelte familiari consapevolmente;
2. gestire le crisi e i conflitti familiari, se e quando si verificheranno;
3. saper contenere e affrontare il disagio prodotto dalle crisi familiari, evitando enfattizzazioni totalizzanti e distruttive rispetto alla propria concezione di sé e alle risorse residue al sopravvenire della crisi familiare;
4. gestire il rapporto con le istituzioni e sapersi validamente indirizzare nell'ambito più opportuno.

Ci siamo chieste come e attraverso quali strumenti operativi realizzare i suddetti obiettivi.

Stante la stretta connessione con la formazione della personalità, con la costituzione ed evoluzione della propria identità, e con tecniche di comunicazione interpersonale, di tutta evidenza è apparsa in vari ambiti l'utilità di interventi di tipo psicopedagogico sulla persona che peraltro, negli ultimi decenni, vengono ampiamente proposti, sia nel pubblico che nel privato.

Ciò di cui invece abbiamo avvertito la carenza attiene alla mia particolare formazione e professione d'origine di stampo giuridico, ed è un lavoro che raggiunga gli obiettivi sopra enunciati partendo dalla conoscenza delle istituzioni intese, sia come norme giuridiche, che come organi preposti alla tutela dei diritti in materia familiare.

L'astrazione della norma giuridica è un concetto assodato, come assodata è la scarsa conoscenza delle norme giuridiche da parte dei cittadini, spesso foriera di scelte errate e di aspettative deluse.

In ambito familiare, le conseguenze di ciò erano meno avvertite in epoche passate in cui la famiglia rispondeva ad un modello, da tempo immemore, uguale a sé stessa, e a rapporti, sia coniugali che genitoriali, giuridicamente rigidamente strutturati e socialmente altamente condizionati, talché all'iniziativa del singolo non era lasciato spazio alcuno, se non a prezzo di pesantissime ripercussioni sociali.

Oggi tuttavia i tempi sono cambiati, i modelli di aggregazione interpersonale sempre più diversificati (anche e non solo in virtù del contatto con diversi modi di pensare e di vivere), si sono create condizioni di maggior autonomia del singolo rispetto a condizionamenti - economici, psicologici e sociali - alle proprie azioni, e sempre più urgente si rivela la necessità di offrire al cittadino, anche dal punto di vista squisitamente laico, degli elementi di conoscenza, che potremo considerare di educazione civica, di cui far tesoro in ambito familiare nel momento, sia delle scelte, che della gestione dei conflitti.

I dati nuovi che rendono improrogabile tale azione sono, da un lato, il fenomeno di un diritto che ha abdicato da posizioni autoritarie e che non svolge

più opera moralizzatrice rivelandosi inidoneo a incidere sulle scelte e a dirimere i conflitti, se non nei casi estremi, quale ultima ratio; dall'altro, il duplice livello di aspettative individuali che, se tendono a far coincidere sempre più la vicenda familiare con la relazione affettiva e a circoscriverne perciò la vitalità in termini temporali, considerano tuttora la famiglia un luogo speciale e privilegiato da cui attendersi protezione e sicurezza per la vita.

Il tentativo di confondere i due livelli e la carenza di progettualità, anche in termini di aspettative e di scelta del partner più idoneo a rispondervi, scatena spesso grossi conflitti e l'individuo si rivolge all'operatore giudiziario, in fasi più o meno acute della relazione familiare, ponendo interrogativi in termini di diritti e chiedendo risposte chiare e precise sotto forma di consensi o censure in relazione a scelte e comportamenti individuali (attinenti il rapporto coniugale o genitoriale) cui l'operatore giudiziario non è più abilitato a rispondere in maniera cogente ed impositiva, se non nei casi estremi.

In simile situazione, l'osservatore rileva in tutta evidenza come sovente le scelte familiari siano oggi spesso effettuate in maniera del tutto estemporanea senza la precisa conoscenza della portata, anche solo pratica, delle proprie decisioni, ovvero come il conflitto della relazione venga poi condotto alle estreme conseguenze per un'errata conoscenza dei mezzi a disposizione, delle reali potenzialità degli stessi e dei referenti più idonei al caso.

Silvia Vegetti Finzi (in "Il romanzo della famiglia. Passioni e ragioni del vivere insieme" ed. Mondadori, pag. XI) afferma in proposito:

"In questo momento i comportamenti tradizionali risultano inadeguati e i nuovi non hanno ancora dispiegato un gamma coerente di possibilità. Si procede perciò alla cieca, sfuggendo il noto e ricercando a tentoni l'ignoto, attraverso una serie di prove ed errori che risultano talora più distruttivi che costruttivi.

L'uomo contemporaneo si sente in diritto di utilizzare la propria vita per realizzarsi, per esprimere le sue potenzialità e trarne maggiori vantaggi possibili, anche in termini di felicità personale.

Ma spesso queste legittime pretese vengono perseguite da una identità narcisista che, tutta concentrata sull'urgenza dell'io, non riconosce i desideri degli altri né la profondità del tempo.

Proprio perché spesso si affronta la vita matrimoniale senza accettare i sacrifici che essa comporta né scorgere i margini di libertà e di creatività che consente, si finisce per sentirla come una morsa che stritola la libertà e l'autonomia personali. Quando la famiglia diviene una prigione non resta poi che infrangerla, magari per ricostituirla un'altra subito dopo, come unico rifugio possibile nel deserto affettivo della società esterna.

Ma tra il sottomettersi passivamente alla necessità e il perseguire a tutti i costi una assoluta autonomia vi è una terza via, quella di cercare insieme modi più adeguati e soddisfacenti di convivenza, con la pazienza e la cura che si addicono al compito."

Ed è questo che anche noi riteniamo di favorire, intervenendo, non solo sul piano dell'identità personale, ma anche sul piano della conoscenza delle norme ed istituzioni e della consapevolezza delle conseguenze pratiche delle proprie scelte.

In un'epoca in cui il diritto si è "umanizzato" abdicando da posizioni impositive (si veda in proposito "Il diritto mite" di G. Zagrebelsky, Torino, Einaudi, 1992), oggi acquista maggior rilievo la volontà individuale e carattere di assoluta necessità la conoscenza dei limiti dell'intervento giuridico in ambito personale.

Si assiste al sorgere di domande nuove del tipo:

- "Perché ci si sposa?"
- "Quali sono le regole di buon funzionamento della vita familiare?"
- "Quale etica per una vita felice?"

Acquista sempre maggior risalto la considerazione che non è importante

QUELLO che si fa, ma **COME** lo si fa.

Divenire norma a sé stessi Di fronte ai nuovi ambiti di libertà riconosciuti al singolo, andiamo quindi a verificare che:

- A) La "sostanza" acquista sempre maggior rilievo sulla "forma" delle scelte e dei rapporti secondo quanto aveva acutamente affermato Simone Weil:

"Quel che conta in una vita umana non sono gli eventi che vi dominano il corso degli anni - o dei mesi - e nemmeno dei giorni. E' il modo con il quale ogni minuto si connette al minuto seguente e quel che a ognuno costa, nel corpo, nel cuore, nell'anima - e al di sopra di tutto nell'esercizio della facoltà di attenzione - compiere minuto per minuto quella connessione" ("Diario di fabbrica" in "La condizione operaia", pag. 105, trad. di F. Fortini, SE, Milano 1994).

- B) Si rivela indifferibile la necessità di portare la relatività e contingenza della norma giuridica, per definizione generale e astratta e da pochissimi conosciuta nella sua effettiva operatività, a diretto contatto con i cittadini.

In tal senso, l'invito che, da ultimo, abbiamo sentito fare da Tina Anselmi e Fernanda Contri (giudice costituzionale) nel corso del dibattito del 6 marzo 1998 presso il salone Vanvitelliano sul tema "Le madri della Costituzione".

In occasione della ricorrenza dell'8 marzo, ricordando il contributo recato dalle donne alla resistenza, prima, e al patto costituzionale, poi, le due autorevoli rappresentanti del sesso femminile concludevano con l'esortazione a portare, tra l'altro, le leggi a conoscenza della gente, affinché acquistino reale operatività e significato.

Ciò vale in particolare per le norme programmatiche che richiedono ampia conoscenza e condivisione per dispiegare effetti concreti: dalla proclamazione dell'uguaglianza dei cittadini, di cui all'art. 3 della Costituzione, alle Pari

Opportunità, alla Riforma del Diritto di Famiglia, riguardo alla quale gli studenti delle scuole chiedevano delucidazioni nel corso del dibattito intervenuto.

- C) Diviene indispensabile che "ciascuno divenga norma a sé stesso", come rilevato da Salvatore Natoli nell'intervento tenutosi presso l'Università Cattolica di Brescia il 12 marzo 1998 sul tema "Quale etica per una vita buona?", nel corso del quale egli afferma che "nella relazione, il modello universalizzante ora caduto voleva risolvere i conflitti attraverso i diritti, ma nello stesso tempo li scatenava perché gli individui reclamavano le regole conformi alla propria soggettività" aggiungendo che, in epoca di umanizzazione del diritto, "la dimensione etica attuale è quella che si propone di far convivere più mondi possibili non riducendo tutto a un'etica comune" e l'obiettivo diviene "non ridurre tutto ad unità, ma tenere insieme i diversi" e far sì che "l'uomo divenga norma a sé stesso".

E' ciò che, in altri termini, ritiene Adriana Cavarero, docente di Filosofia dell'Università degli Studi di Verona, la quale, presentando il proprio volume "Io mi racconto, tu mi racconti" (Ed. Mondadori) presso l'Università Cattolica di Brescia il 19 febbraio 1998, ridà dignità alle singole storie di vita secondo una modalità da lei definita "tipicamente femminile". L'autrice, osservando come "tutti i sistemi basati su un soggetto universalizzato siano sistemi gerarchici", invita a "ripensare le relazioni umane ponendo al centro una unicità irripetibile", considerando "il porre al centro dei rapporti l'unicità della persona, con la propria storia e le proprie particolari esperienze di vita, un libero esercizio per ripensare l'etica e la politica".

COSA NE È DELLA FAMIGLIA? Tenuto conto di tutto ciò, al fine di rispondere alle esigenze, in primis, di acquisire conoscenza, e, quindi, di promuovere responsabilizzazioni rispetto alle conseguenze delle proprie, non più altamente condizionate, scelte personali, abbiamo quindi iniziato, nel corso del 1996 ad elaborare un progetto destinato a prendere corpo nel volume - presentato alla cittadinanza e agli operatori nell'aprile '97 - dal titolo significativo "Cosa ne è della famiglia?".

Come indicato nella prefazione della presidente Tina Venturelli e della consigliera delegata alle Pari Opportunità Annalisa Voltolini, il lavoro si propone di avviare un dibattito sul tema della famiglia ed è rivolto ai giovani con l'intenzione di accompagnarli nel proprio cammino di formazione.

Il testo consiste in una parte storica che rimanda alla contingenza e mutevolezza delle scelte istituzionali e in una parte di attualità che intende promuovere sensibilizzazioni con richiami insistenti a ipotesi di dibattito su temi fondamentali quali il principio di solidarietà (vedi pag. 65), la gestione dei conflitti (vedi pag. 78), il rispetto delle diversità (vedi pag. 87): stanti gli obiettivi, il lavoro non è in sé concluso e richiede la condivisione degli educatori ed operatori che sappiano segnalare e avviare interventi di effettiva operatività.

FORMAZIONE SCOLASTICA

Un primo ambito di operatività è stato individuato nella scuola come luogo privilegiato di reperibilità e formazione dei giovani e, stante il patrocinio dell'Assessorato della P.I., il Provveditorato degli studi di Brescia, con circolare del 12/9/97, ha rivolto ai docenti referenti degli istituti pubblici medi inferiori e superiori un invito a voler "individuare eventuali percorsi di approfondimento (secondo il modello della ricerca azione) tra i docenti interessati a sviluppare con gli studenti attività mirate per:

- favorire relazioni interpersonali più responsabili, consapevoli e rispettose di ciascuno;
- assicurare informazione sulle regole e sui servizi in vigore a supporto delle famiglie e dei singoli;
- promuovere il rispetto reciproco per i molti modi dell'essere famiglia oggi."

Salvo alcuni sporadici accessi presso istituti medi superiori di città e provincia nel corso degli anni scolastici '97-'98 e '98-'99 (vedi Moretto, Lic. Artistico di Sarezzo, Lunardi, C.F.P. Regionale, Ballini, V. Gambarà), l'unico istituto medio superiore con cui si è avviato, durante tutto l'anno scolastico '98-'99, un percorso, non ancora concluso, atto ad accompagnare i giovani nel loro processo formativo sulla relazione familiare è l'Istituto privato di città Piamarta.

L'Istituto, reso edotto del progetto per vie officiose, lo ha preso in considerazione e, valutatolo inerente ai propri obiettivi, ha individuato due classi quarte dell'indirizzo linguistico con le quali ho lavorato, in compresenza con il Professore di Filosofia Francesco Luzzago, durante il corrente anno scolastico '98-'99.

Il percorso è riassunto nelle sue linee essenziali dal seguente programma indirizzato ai genitori e agli studenti con cui l'Istituto aveva precedentemente discusso e concordato l'iniziativa.

Programma del corso sulla famiglia

Gli obiettivi del percorso che insieme andremo a fare e da cui scaturisce l'allegato lavoro che sottoponiamo alla Vostra attenzione, sono chiaramente evidenziati nella parte introduttiva rivolta agli educatori e ai giovani.

I giovani in particolare devono ritenersi i destinatari del nostro impegno, che si propone di accompagnarli insieme a Voi genitori ad una consapevole formazione della propria personalità.

L'opuscolo in visione (n.d.r. "Cosa ne è della famiglia?") non costituisce che il nucleo di una serie di interventi (filosofici, sociologici, pedagogici e via dicendo) che potranno essere concepiti sull'argomento famiglia con l'unico comune denominatore di entrare in positiva e costruttiva sintonia con il mondo giovanile, individuando anelli di congiunzione e comunicazione tra le diverse generazioni.

L'Istituto cui avete affidato la formazione scolastica dei Vostri ragazzi, ha ritenuto di accogliere la proposta nella persona del Prof. Francesco Luzzago, in

compresenza con il quale andrò a tenere una serie di incontri con gli alunni di due classi campione e i loro genitori.

Come già Vi è stato spiegato, importantissimo è considerato il contributo dei genitori, di cui si intende favorire e stimolare la partecipazione alla vita scolastica dei propri ragazzi e il dialettico scambio di opinioni su temi fondamentali della vita di relazione.

Dei nove incontri previsti, il primo sarà introduttivo e l'ultimo conclusivo, inerenti quindi rispettivamente gli obiettivi e il bilancio del lavoro svolto. Gli altri sette incontri, della durata di due ore ciascuno, si svolgeranno, nell'intento dell'insegnante e della sottoscritta, e salva la Vostra disponibilità in proposito, accordando uno spazio temporale iniziale di circa mezz'ora ad una sintesi della parte teorica contenuta nell'allegato opuscolo, occupando il tempo rimanente in esercitazioni pratiche (questionari, lettura e confronto di opinioni su casi di cronaca, lettere a giornali, casi giurisprudenziali, ecc.) con l'obiettivo di favorire il più possibile la riflessione dei ragazzi e lo scambio di opinioni tra loro e con i rispettivi genitori.

Là dove lo scopo del tutto va individuato nell'adozione di un metodo che costituisca valido supporto alle scelte di vita e ai rapporti di relazione di ciascuno, e non già la sterile e improduttiva polemica interpersonale o generazionale e la messa in discussione di scelte di vita altrui: con ciò che ne consegue in relazione alla capacità di crescere, di riconoscersi ed essere riconosciuti, di divenire adulti ed affrontare le proprie scelte di vita nel rispetto reciproco assumendosene le conseguenti responsabilità.

- In quest'ottica, la parte pratica del lavoro che ci accingiamo a svolgere con Voi - per Voi e per i Vostri ragazzi - ne costituisce perciò l'elemento caratterizzante, suscettibile a nostro parere di favorire il passaggio da un aspetto squisitamente informativo ad un approccio più miratamente formativo della personalità di ciascun alunno.

In tale contesto e con tali obiettivi si colloca il lavoro proposto, il cui effetto immediato potrebbe essere talvolta, come paventato da taluni genitori, rivisitare situazioni e smuovere emozioni che si ritenevano sotto controllo e la cui sollecitazione non manca di comprensibilmente allertare.

La ventennale pratica professionale forense nel campo delle problematiche familiari e la conseguente constatazione dei danni spesso irreversibili prodotti dalla mancata elaborazione dei temi, delle situazioni e dei sentimenti a ciò connessi, mi suggerisce tuttavia di sottoporre alla Vostra attenzione come ciò sia un rischio da affrontare e financo auspicare per l'effetto al fine liberatorio e propedeutico che potrà arrecare nella costruzione della personalità di ciascuno, nella relazione genitori-figli e nel rapporto con le istituzioni, da quella scolastica che qui ci interessa e coinvolge, alle più diverse formazioni sociali. Scoprire nel genitore e nel figlio - anche in relazione a casi o questioni che si temeva di affrontare o riaffrontare - una persona con le proprie ragioni e la propria insostituibile unicità, oltre al proprio personalissimo bagaglio di idee ed emozioni, potrà e dovrà auspicabilmente costituire il frutto del nostro lavoro insieme.

Gli incontri si svolgeranno, con il metodo di cui sopra, secondo il seguente calendario:

Settembre: incontro introduttivo con studenti e genitori.

Ottobre: lezione con i ragazzi sulla precedente legislazione, dal Codice Napoleonico al Codice del 1942, alla Costituzione Repubblicana. Stante il contenuto storico della lezione, l'esercitazione pratica tenderà a stimolare riflessioni e commenti da parte dei ragazzi su quanto oggetto di studio.

Novembre: lezione con i ragazzi sulla Riforma del Diritto di Famiglia del 1975. L'esercitazione pratica tenderà a fare visualizzare ai ragazzi i risvolti concreti del passaggio dal criterio di AUTORITÀ al CONSENSO. Verranno portati casi da discutere aventi ad oggetto ad esempio la divisione dei compiti domestici, il lavoro extradomestico e la compatibilità del medesimo con i tempi familiari.

Dicembre: incontro riassuntivo delle prime due lezioni con ragazzi e genitori. Verrà in particolare sottolineato il cambiamento normativo e sociale nei rapporti genitori-figli. Nella parte pratica si prevedono questionari ai ragazzi e ai genitori su ciò che essi ritengono di maggiormente apprezzare o censurare gli uni da parte degli altri (es. "cosa chiedi a tuo figlio, a tuo padre e a tua madre?") e ipotesi di confronto su ciò che spesso caratterizza il conflitto generazionale (il look, gli orari, il frasario, l'obbedienza, il motorino, le vacanze da soli, etc.).

Gennaio: lezione con i ragazzi sulla filiazione naturale, concepita fuori dal matrimonio. L'esercitazione pratica proporrà l'esame e il confronto su casi concreti desunti dalla cronaca o da casi giurisprudenziali (es.: di figlio nato da relazione extraconiugale e di eventuale inserimento in famiglia, di figlio nato da genitori giovanissimi ed eventuale matrimonio riparatore, ecc.).

Febbraio: lezione con i ragazzi sulla patologia del matrimonio, ossia su separazione e divorzio. L'esercitazione pratica prevede questionari su ciò che i ragazzi ritengono essere gli elementi (oggettivi e/o soggettivi) determinanti la crisi coniugale. Potranno essere sottoposte esercitazioni pratiche e discussi casi giurisprudenziali aventi ad oggetto questioni di affido dei figli e di alimenti tra coniugi e nei confronti dei figli sollecitando il parere dei ragazzi in proposito. Verrà posta attenzione alle diverse modalità di risoluzione delle controversie familiari (dal counseling, alla mediazione familiare, alla lite giudiziaria) facendo sì che ne emergano le rispettive potenzialità e i rispettivi limiti e sollecitando il continuo ricorso alle risorse personali.

Marzo: incontro riassuntivo delle precedenti due lezioni su filiazione naturale, separazione e divorzio con i ragazzi e i genitori.

Secondo quanto attiene alla nostra competenza e formazione professionale, si cercherà di stimolare il confronto dibattito sul rapporto genitoriale al di fuori (nell'ipotesi di figlio naturale) o oltre (nell'ipotesi di separazione o divorzio) il rapporto coniugale. Per l'attinenza dei temi trattati con alcuni aspetti della vita di relazione - quali la sessualità fuori e nel matrimonio, la separazione e il divorzio - su cui la religione cattolica propone la propria dottrina, per un dialettico confronto in proposito, potrà essere avviato nel medesimo incontro, o in successivi concepiti ad hoc, anche eventualmente su Vostra cortese sollecitazione, un dibattito a più voci su tali temi.

Aprile: incontro con i ragazzi sulla progettualità indispensabile per la riuscita di un matrimonio. Verranno concepite esercitazioni pratiche su ciò che si reputa importante

per la riuscita di un matrimonio (fedeltà, amicizia, gusti comuni, dialogo, rispetto, ecc.), su come amare non sia "guardarsi negli occhi, ma guardare nella stessa direzione".

Maggio: incontro conclusivo con i ragazzi e genitori in cui si terrà un primo bilancio del percorso svolto insieme.

NOTA CONCLUSIVA

Siamo perfettamente consapevoli della delicatezza e scabrosità degli argomenti trattati, spesso vissuti con profonda sofferenza dagli interessati e non sempre affrontati con empatia e disponibilità di ascolto delle ragioni altrui.

Altre volte si tratta di argomenti rispetto ai quali un cammino di fede quale quello indicato dal Vostro Istituto non suggerirebbe che un'unica soluzione dettata dall'amore di Cristo e sull'esempio da Lui propostoci. Tuttavia, per i limiti della nostra condizione, non sempre il cammino umano è sgombro da difficoltà: Vi proponiamo perciò di incamminarci insieme su di un sentiero irto di trabocchetti ed asperità per ritrovare, in qualunque frangente, malgrado tutto e tutti e le circostanze che sembrano congiurare contro di noi, la via dell'amore.

Tentare di costruire, secondo l'insegnamento evangelico, la nostra casa sulla roccia, deve essere l'obiettivo di ciascuno. Indipendentemente dagli eventi occorsici - questo è il messaggio propostoVi - non vi è chi non lo possa fare facendo ricorso, in ogni frangente della vita, alle risorse migliori, talora misconosciute, di ognuno di noi.

Come si può constatare, il percorso prevedeva il diretto coinvolgimento dei genitori al lavoro proposto, stante la necessità condivisa dai docenti e referenti dell'Istituto, di un sempre maggior coinvolgimento dei genitori nell'esperienza scolastica dei loro figli, in particolare per quanto ne concerne l'aspetto più squisitamente educativo e formativo.

Ora, ad esperienza quasi conclusa, è possibile trarre un primo bilancio sotto vari profili.

Per quanto mi riguarda, devo esprimere in primo luogo la soddisfazione per il fatto che un progetto laico e aconfessionale come il nostro che, nel puro spirito egualitario dettato dalla Costituzione, si rivolge ai "cittadini senza alcuna distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali", sia stato accolto e condiviso da un Istituto confessionale ad ispirazione cattolica di grande tradizione pedagogica, quale il Piamarta.

Soddisfazione per l'implicito riconoscimento - che individuo nella fiducia accordatoci - da parte degli educatori piamartini di un positivo impegno da parte nostra per recuperare al sociale, e quindi a sé stessi e al proprio essere persona nel senso più profondo e vero del termine, i ragazzi affidati alla loro guida educativa e formativa da me affiancati, in compresenza con il Prof. Luzzago, durante tutto l'anno scolastico, sia pur per l'esiguo spazio temporale di un solo incontro al mese.

Devo inoltre esprimere soddisfazione per la valutazione positiva dell'Istituto nei confronti del lavoro svolto, nonostante il carattere ancora sperimentale dell'attività prestata e l'esiguità dello spazio temporale in cui si è svolta.

Per il significato che tale positiva valutazione assume, anche in vista dei futuri interventi da effettuarsi, ne proponiamo per esteso il tenore:

RELAZIONE ATTIVITÀ SVOLTA SUL TEMA DELLA FAMIGLIA - A.S. 1998/99

Una certezza educativa del nostro Istituto è che non si può pensare un rapporto educativo e formativo completo senza la partecipazione della famiglia alla vita della scuola.

La strada della preparazione di un ragazzo alla sua vita adulta deve passare per un percorso di conoscenza di sé e degli altri in un contesto non solo razionale ma anche emotivo. Nell'ambiente scolastico questo ambiente è formato dai ragazzi, dagli insegnanti e dai genitori.

Da sempre uno dei problemi più importanti dell'istruzione scolastica è la mancanza di partecipazione delle famiglie che faticano a farsi coinvolgere.

Ma viene il dubbio: non sarà forse l'istituzione scolastica che è poco interessante, che non riesce a mostrarsi come luogo di incontro, oltre che tra i figli e figli, tra genitori e figli, e tra genitori e genitori?

Vivendo l'ambiente scolastico si nota che spesso esiste da parte dei genitori un notevole rispetto per gli insegnanti, ma altrettanto frequentemente esiste la volontà di affidare all'insegnante un ruolo educativo che arrivi dove il genitore non riesce. La famiglia si mette da parte e d'osserva, speranzosa, che l'insegnante completi e attui il suo progetto educativo.

Così purtroppo non scatta il meccanismo di collaborazione emotiva e fisica che un insegnamento completo richiederebbe: l'abitudine del colloquio generale con code di mamme che si mettono in fila dovrebbe modificarsi per lasciare il posto ad una programmazione dell'anno che i docenti presentano alle famiglie e alla quale i genitori con più tempo a disposizione dovrebbero partecipare nelle attività extracurricolari o in attività formative che coinvolgano i ragazzi insieme alle famiglie.

Sicuramente la scuola si mostrerebbe più viva, più normale e più vicina ad un ambiente sereno e laborioso nel quale coltivare relazioni umane formative e sincere, forse dove coltivare delle amicizie.

Sembrano discorsi fantascientifici nell'odierno panorama della scuola italiana, che non riesce a coinvolgere i genitori se non una volta all'anno nelle tradizionali code ai colloqui!

Sulla base di queste considerazioni il nostro Istituto ha avviato un lavoro di sperimentazione che fosse in linea con il progetto educativo e che riprendesse gli spunti educativi sempre perseguiti e tanto cari al fondatore, Padre Piamarta. Si è perciò pensato di continuare nell'attività, già in atto nell'Istituto, di coinvolgere le famiglie il più possibile nella vita scolastica dei loro figli nella convinzione che questa strada potesse anche essere un importante aiuto per i ragazzi più in difficoltà.

A tal fine si è programmato un corso di 9 incontri, legandosi al progetto avviato dalla Commissione pari Opportunità della Provincia, stimolato dalla pubblicazione "Che ne è della famiglia?", nel quale si è stabilito un intervento specifico da parte dell'Avv. Piotti che è stata coinvolta per la sua specifica competenza nell'ambito della storia della famiglia e per l'ampia casistica relativa alle diverse tipologie di problematiche familiari accumulate nel corso dei molti anni di attività.

L'intervento, pensato inizialmente solo su due classi, ha coinvolto due quarte con incontri mensili, svolti il Sabato mattina per due ore, in parte solo con i ragazzi e in parte con la compresenza a scuola dei genitori.

Con la collaborazione di Padre Scotuzzi, direttore spirituale dell'Istituto, e del Prof. Luzzago, insegnante di Filosofia dell'Istituto, si è programmato un percorso didattico-informativo che accanto alle lezioni utili per recuperare una conoscenza della storia della famiglia nella legge, proponesse alle famiglie dei momenti di riflessione e di simulazione guidata.

Ogni ultimo Sabato del mese a partire da settembre gli incontri si sono susseguiti alternando un incontro con i ragazzi e genitori e due incontri solo con i ragazzi.

Le discussioni, sicuramente sentite, si sono concentrate maggiormente sulle tematiche più classiche delle dinamiche familiari scoprendo ragazzi motivati e dai valori tradizionali, desiderosi di sperimentare la propria esperienza familiare e pronti a viverla sotto forma di convivenza o di matrimonio.

L'impressione, nonostante i pochi incontri effettuati, è stata positiva, ha mostrato l'interesse dei genitori, presenti in maggioranza, e ha suscitato il desiderio e la curiosità di essere potenziato negli anni prossimi, modificando la struttura stessa del corso e, se possibile, coinvolgendo più classi.

Tenendo conto della convinzione che l'aspetto formativo dei ragazzi è sicuramente fondamentale per star bene a scuola e per ottenere anche risultati più soddisfacenti in termini di interesse ai programmi, di studio e di profitto, si può dichiarare che questo primo gesto operato nella direzione del parlare della famiglia a scuola tutti insieme si è rivelata una strada da seguire e sviluppare.

Tale positiva valutazione, oltre a confermare l'esattezza di un'intuizione che ora si rivela in tutta la sua potenziale e concreta operatività, costituisce stimolo per rinnovare la proposta agli educatori, con ancora maggiore entusiasmo e convinzione.

I tempi e i modi in cui il lavoro è stato svolto nel corso di tutto quest'anno scolastico costituiscono inoltre prezioso bagaglio di esperienza per le modalità operative da proporre e adottare in futuro.

Il fondamentale contributo dei ragazzi e le riflessioni - verbali e scritte - degli stessi sui temi inerenti la vita di relazione loro proposti, costituiranno un preziosissimo bagaglio di informazioni sul loro mondo, che ci sarà possibile monitorare facendo tesoro dei dati emersi, anche in termini di risposte ed eventuali interventi successivi.

La presenza e l'interesse mostrato dai genitori hanno costituito una piacevole sorpresa, in contro tendenza con la latitanza di solito lamentata della componente genitoriale nella scuola, e ci fa ben sperare che sarà possibile concordare ulteriori interventi educativi e formativi, in sintonia tra la famiglia e gli operatori del sociale e della scuola mettendo a profitto le risorse comuni in un terreno spinoso, quale quello dei rapporti familiari e genitoriali.

Uno dei motivi di diffidenza con cui ci siamo infatti dovuti confrontare e ci confronteremo senza dubbio anche in futuro, è il legittimo timore, da parte di taluni genitori, di andare a smuovere situazioni latenti ancora vive e fonti di lacerazioni e sofferenze, oppure promuovere atteggiamenti valutativi di scelte di vita altrui.

Ciò esula del tutto dal nostro intendimento, come peraltro specificato nel sopra riportato programma indirizzato ai genitori e agli studenti piacentini, anche se si tratta senza dubbio di rischi connessi con il lavoro che andiamo a fare.

L'obiettivo prioritario è un altro, simmetricamente opposto: quello di offrire e stimolare le risorse per il superamento di una visione valutativa dell'affettività e della relazione, promuovendo la condivisione anche dei momenti di conflitto e di diversità.

MEDIAZIONE FAMILIARE

In quest'ottica, nell'ambito della collaborazione con la Commissione, ho proposto si avviasse un dibattito sull'emergente strategia della mediazione familiare che rifugge dal concetto di delega all'operatore giudiziario per la soluzione delle liti inerenti i rapporti familiari e si propone di stimolare nei partners il reperimento delle risorse necessarie per riacquistare potere sulla propria vita, anche nei momenti più problematici e conflittuali della vita di relazione.

Il Convegno, dal titolo "La mediazione familiare. Esperienze e opinioni a confronto", si è tenuto presso il Teatro S. Carlino il 13 novembre 1998.

Ha visto come relatori, oltre la sottoscritta, il Prof. Fulvio Scaparro del G.E.A. di Milano, l'Assistente sociale Wanda Romagnoli dell'ASL di Brescia, l'Avv. Ippolita Sforza componente della Commissione Pari Opportunità, la Dott.ssa Isabella Buzzi dello Studio T.D.L. di Milano; e aveva come obiettivo quello di conoscere meglio lo strumento della mediazione familiare al fine di comprenderne le caratteristiche e l'operatività e di valutarne la funzionalità in un'ottica specificatamente femminile.

L'iniziativa è stata accolta e seguita con molto interesse da educatori e operatori - sociali e giudiziari - al punto che la Commissione ha ritenuto di pubblicarne gli atti onde consentirne la diffusione e il proseguimento del dibattito in proposito.

PROGETTO EX L.285/97 Tornando al progetto di formazione scolastica, nel corso del 1999, sospesi i colloqui individuali, la Commissione ha ritenuto la mia attività si orientasse al riguardo.

D'altra parte, la collaborazione tra scuola e famiglia all'educazione alla salute in cui può validamente inserirsi il nostro progetto, è un obiettivo che vede, negli ultimi tempi, concordemente impegnati i più sensibili operatori della pubblica istruzione.

Da ultimo, se ne è discusso durante la Giornata di Studio sul tema "Adolescenti in contesti familiari critici" tenutasi a Milano il 21 aprile u.s. organizzata in collaborazione tra il COSPES e l'Università Cattolica di Milano, nel corso della quale, tra gli altri, il Prof. Luciano Corradini (docente di Pedagogia Generale presso l'Università di Roma) ha affermato che "il modo in cui si occupano di salute famiglia e scuola non è meno importante della salute biologica" auspicando che "la cultura non sia il solo elemento che si offre attraverso la scuola".

In quest'ottica, è stato necessario ricontattare capillarmente i referenti di alcuni istituti medi superiori ed inferiori della provincia, ch  la circolare del Provveditore cui sopra si   fatto riferimento, nella maggior parte dei casi,   risultata inevasa e la pubblicazione "Cosa ne   della famiglia?" - per quanto inviata a tutti gli Istituti - da molti non conosciuta.

L'interesse mostrato e la positiva risposta in termini di attivit  da avviare nei prossimi due anni scolastici, ha consentito di elaborare e presentare il progetto di finanziamento in base alla Legge 285/97 per il sostegno di attivit  formativa sugli studenti negli istituti medi superiori ed inferiori - di seguito riportato - che   ora al vaglio dei competenti amministratori locali.

"CHE FARE? ORIENTAMENTI DI VITA FAMILIARE"

La Commissione Pari Opportunit  della Provincia di Brescia

premesse che

- nell'ambito del servizio di consulenza legale-familiare avviato dal luglio 1995 e affidato alla collaborazione dell'Avv. M. Piotti (selezionata attraverso una graduatoria effettuata sui parametri di riferimento individuati dalla Commissione su una rosa di nr. 47 candidate),   subito emersa l'esigenza di operare sul piano della prevenzione;

- si tratta di prevenzione intesa come offerta ai cittadini degli strumenti di conoscenza delle norme e delle vigenti strutture istituzionali, affin  gli stessi siano posti in grado di operare le proprie scelte familiari con consapevolezza e sufficiente grado di cognizione degli effetti, del carico di responsabilit  che queste comportano e delle modalit  operative pi  idonee per il corretto funzionamento della propria vita di relazione;

- dall'osservazione dei casi segnalatisi al servizio è emersa la necessità che la prevenzione in ambito familiare si estenda, oltre che alla conoscenza delle norme ed istituzioni cui far riferimento in ambito familiare, alle dinamiche di gestione del conflitto nella relazione familiare fornendo gli elementi e le strategie per una assunzione in carico da parte degli interessati di tale conflittualità favorendo in questo modo una riduzione della delega posta in carico agli operatori giudiziari, attualmente oberati di una crescente domanda di gestione del conflitto familiare, in un contesto operativo peraltro inidoneo a fornire efficaci soluzioni;

- continuando nel frattempo ad avvalersi della diretta osservazione sul territorio offerta dalla casistica emersa nel corso dei colloqui individuali da cui venivano sempre più confermate le suddette necessità d'intervento in termini di prevenzione, nel corso del 1996 si iniziava a dar corpo ad un progetto con gli OBIETTIVI sopra enunciati riassumibili nel mettere a disposizione dei giovani gli strumenti di conoscenza per: effettuare le proprie scelte con consapevolezza, assumere in carico le proprie responsabilità nel corso degli eventi, interrompere la catena che fa di ogni bambino violato, o non sufficientemente amato, un adulto inadeguato rispetto alle competenze richiestegli, saper affrontare e gestire la conflittualità familiare.

Il progetto si è avviato mediante la stesura di un testo, poi presentato alla cittadinanza e agli operatori nell'aprile 1997, dal significativo titolo "Cosa ne è della famiglia?";

- il testo, indirizzato ai giovani, consiste essenzialmente nella storia delle istituzioni familiari in Italia dal Codice Napoleonico ad oggi e, come segnalato nella prefazione, si propone di avviare, attraverso gli educatori ed operatori, una serie di interventi sul territorio sul tema della famiglia secondo la ratio che sarà poi alla base della L.285/97;

- ed in effetti il significativo apporto sociale del lavoro e dell'intento progettuale nello stesso contenuto, è stato riconosciuto mediante il patrocinio da parte dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Provincia di Brescia [...omissis];

- significativo è tuttavia il dato che, a tutt'oggi, se si eccettuano alcuni accessi presso Istituti Medi Superiori della provincia (quali ad esempio il Liceo Artistico di Sarezzo, l'I.T.C. "Ballini" di Brescia, l'I.P.S.I.A. Moretto di Brescia, l'Istituto Magistrale "V. Gamba" di Brescia) che hanno usufruito di sporadici interventi dell'Avv. Piotti sugli studenti o sui genitori nell'ambito dell'incarico professionale e del monte ore alla medesima conferito da questa Commissione, l'unico Istituto Medio Superiore con il quale, nell'anno scolastico 1998/99, si è lavorato con carattere di continuità mediante incontri periodici dell'Avv. Piotti, a cadenza mensile, con due classi IV dell'area linguistica, è l'Istituto superiore privato cittadino "PIAMARTA" il quale, riconosciuta validità formativa al progetto proposto di cui aveva avuto, per vie officiose, conoscenza, lo ha condiviso assumendosene integralmente il relativo onere economico;

- fondamentale è, a parere di codesta Commissione, che del progetto proposto possano avvalersi anche gli Istituti scolastici pubblici, onde evitare situazioni discriminatorie tra il servizio scolastico pubblico e privato, e stante la rilevata concordanza del progetto avviato con interventi analoghi previsti e sollecitati, ex L.285/97, dal nostro Legislatore;

- tale opinione risulta condivisa dai docenti referenti degli Istituti medi che è stato possibile alla nostra consulente Avv. Piotti direttamente contattare, stante la limitatezza dei mezzi e dei tempi disponibili;

- agli Istituti, salve parziali modifiche da apportare - sui tempi, modi e contenuti - di concerto con i docenti in relazione con le specifiche necessità di ogni singola realtà scolastica, anche sulla base dell'esperienza maturata durante il corrente anno scolastico presso l'Istituto Piamarta, si sono proposti nr. 2 incontri periodici quindicinali della nostra consulente Avv. M. Piotti con moduli numerici di una ventina di studenti per gruppo, onde avere la possibilità di farli interagire, in compresenza con l'insegnante referente, sul tema di volta in volta individuato.

Gli incontri si prevede verteranno:

- sulla storia ed evoluzione delle istituzioni giuridiche familiari;
- sulla trasformazione della realtà sociale in atto;
- sui casi di cronaca;
- sull'analisi delle sentenze dei giudici di merito e di legittimità assunte agli onori della cronaca;
- sulle proposte di legge via via presentate e oggetto di discussione parlamentare in materia familiare (a titolo esemplificativo: sulla fecondazione artificiale; sulle unioni di fatto; sulla separazione; sul divorzio; sulla Mediazione Familiare; ecc...);

Particolare attenzione si prevede di accordare alla gestione della conflittualità familiare mediante l'analisi di casi giudiziari e la comparazione tra le modalità operative del processo civile e di strategie alternative a quella giudiziaria offerte dalla Mediazione Familiare.

In proposito, particolare competenza viene offerta dalla nostra attuale consulente Avv. M. Piotti, avendo la stessa diretta conoscenza dei due contesti: giudiziario (avendo esercitato la professione forense dal 1981 a tutto il 1997) e di Mediazione (essendosi formata in qualità di Mediatrix Familiare nel 1996).

- Le modalità di lavoro proposte sono:

discussioni orali, questionari scritti, ricerche, accessi presso le strutture giudiziarie, giochi di ruolo, visione e discussione di films e documenti, analisi e dibattito su temi (a contenuto narrativo o monografico) inerenti le relazioni familiari, lo stimolo a narrare e confrontare, in maniera rigorosamente anonima a garanzia della privacy, esperienze di vita, eventuale interazione tra studenti e genitori su particolari bisogni dovessero emergere durante il percorso.

- La nostra consulente dovrebbe avere il ruolo di:

proporre, coordinare il lavoro di gruppo, rispondere a quesiti tecnici degli studenti, tenere brevi lezioni su aspetti particolari del Diritto di Famiglia su cui poi avviare e stimolare la discussione da parte degli studenti, riordinare i dati emersi dal lavoro orale e scritto in modo da monitorare i bisogni e le tendenze dei giovani, in vista di eventuali ulteriori interventi operativi. [... ommissis].

CHE FARE? ORIENTAMENTI DI VITA FAMILIARE Un altro ambito di operatività con l'obiettivo della prevenzione è stato individuato sul territorio, mediante corsi laici che l'Ente pubblico potrebbe fare alla propria utenza sotto forma di corsi prefamiliari strutturati in alcuni incontri che abbiamo riunito sotto la denominazione:

“Che fare? Orientamenti di vita familiare”.

Gli incontri sarebbero rivolti a tutti coloro che intendano:

1. progettare insieme la relazione familiare;
2. conoscere le norme che regolano i rapporti familiari tra partners (coniugi o conviventi) e tra genitori e figli (legittimi e naturali);
3. valutare la scelta tra:
 - matrimonio e convivenza
 - separazione o comunione dei beni
 - matrimonio e separazione
 - separazione e divorzio;
4. gestire la conflittualità familiare.

La valenza e gli obiettivi della proposta sono i medesimi sopra indicati, intesi a fornire alla componente laica della cittadinanza gli strumenti di conoscenza e consapevolezza già richiamati.

La Commissione ha recepito e fatta propria la proposta ma, stante la necessità di individuare un'utenza cui rivolgere il relativo servizio, la Provincia non è ritenuta strutturalmente idonea per avviare iniziative in proposito: si sono perciò avviati contatti con alcune Amministrazioni Comunali che, in ipotesi di condivisione, potranno rendere operativo il progetto sul punto.

Con ciò, la mia collaborazione professionale con l'attuale Commissione Pari Opportunità va concludendosi.

Lascio tuttavia un lavoro affatto concluso, ma che inizia ad essere diffuso e, a quanto pare, ampiamente condiviso nelle sue premesse, finalità e concrete possibilità operative.

Confermando la mia disponibilità a prestare eventuale collaborazione per il futuro, auspico che ciascuno di voi possa recare il proprio fattivo contributo alla realizzazione del progetto elaborato valendosi delle proprie risorse e delle peculiari caratteristiche umane e professionali.